

XVII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea Seduta n. 265 di mercoledì 16 luglio 2014

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SIMONE BALDELLI

Discussione delle mozioni La Russa ed altri n. 1-00441, Caruso ed altri n. 1-00534, Piras ed altri n. 1-00536, Fiano, Dorina Bianchi ed altri n. 1-00538, Artini ed altri n. 1-00539, Marcolin ed altri n. 1-00541, Palese ed altri n. 1-00545 e Causin ed altri n. 1-00546 in materia di progressioni di carriera e automatismi retributivi per il personale del comparto difesa-sicurezza e soccorso pubblico (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni La Russa ed altri n. 1-00441, Caruso ed altri n. 1-00534, Piras ed altri n. 1-00536, Fiano, Dorina Bianchi ed altri n. 1-00538, Artini ed altri n. 1-00539, Marcolin ed altri n. 1-00541, Palese ed altri n. 1-00545 e Causin ed altri n. 1-00546 in materia di progressioni di carriera e automatismi retributivi per il personale del comparto difesa-sicurezza e soccorso pubblico (*Vedi l'allegato A – Mozioni*).

Ricordo che nella seduta del 14 luglio 2014 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Parere del Governo)

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di intervenire esprimendo altresì il parere sulle mozioni all'ordine del giorno.

GIOVANNI LEGNINI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo nel condividere le preoccupazioni e le esigenze espresse in tutte le mozioni presentate, e nella discussione sulle linee generali, circa l'obiettivo di rivalutare, nel breve periodo, le problematiche che afferiscono, sia al trattamento stipendiale del personale del comparto difesa-sicurezza e soccorso pubblico, sia le problematiche legate al *turn-over* (peraltro affrontate con l'ultima legge stabilità), **non può non rilevare che i noti vincoli di finanza pubblica, la scarsità delle risorse, gli obiettivi della politica di bilancio, precludono, allo stato, di assumere impegni precisi e inderogabili e, invece, richiedono un'assunzione certa da parte del Governo delle esigenze che sono state prospettate, ma rinviando le valutazioni su questa materia nel contesto delle priorità che saranno indicate e valutate durante la sessione bilancio, quindi nella discussione sulla legge di stabilità.** Questo è l'orientamento di carattere generale e, quindi, tutto ciò che viene sollecitato nei dispositivi delle varie mozioni, ove fossero ricondotte a questa posizione del Governo, nel senso appunto di accogliere le **esigenze di rinviare la valutazione delle iniziative da assumere nella legge di stabilità, troverebbero il consenso del Governo.**

In particolare, per quel che riguarda il parere puntuale sulle singole mozioni, mi consenta Presidente, poiché la richiesta che il Governo fa ai presentatori delle mozioni stesse è per larga parte di riformulazione della parte dispositiva, nulla osservando sulle promesse delle mozioni stesse, di iniziare dalla mozione Fiano, Dorina Bianchi ed altri n. 1-00538 che è quella che corrisponde di più alla posizione che ho appena espresso e poi proporre ai presentatori una riformulazione dei dispositivi nei termini che dirò subito dopo.

Come dicevo, relativamente alla mozione Fiano, Dorina Bianchi ed altri n. 1-00538, vi è parere favorevole sul primo punto dell'impegno del Governo indicato nella mozione, con l'espunzione delle parole da «al fine di valutarne...» fino a «...sicurezza nazionale».

Sul secondo punto del dispositivo il parere è favorevole con la sostituzione delle parole «delle Forze armate» con le parole «del comparto della difesa e sicurezza e del soccorso pubblico», che costituiscono una formulazione più esaustiva.

Infine il parere è favorevole sul terzo impegno che viene richiesto.

A proposito del terzo punto, che contiene appunto l'espressione di volontà e necessità di affrontare

queste problematiche in fase di predisposizione della legge di stabilità, la proposta che il Governo si permette di fare a tutti i gruppi e ai presentatori delle mozioni è quella di assumere questo terzo punto o, se ritengono, tutti e tre gli impegni che vengono richiesti. In ogni caso, relativamente agli aspetti dell'adeguamento retributivo, di assumere il terzo punto come riformulazione dei dispositivi di tutte le altre mozioni, ferme le premesse nei termini che ho detto.

Ove questa proposta venisse accolta dai presentatori delle mozioni, a quel punto, con la precisazione che ho detto e con le riformulazioni che ho proposto, il parere sarebbe favorevole su tutte le mozioni. In caso contrario, sarebbe favorevole sulla mozione Fiano, Dorina Bianchi ed altri n. 1-00538 con le riformulazioni proposte e contrario su tutte le altre.

PRESIDENTE. Se la Presidenza ha ben compreso, quindi, le riformulazioni constano nel fatto che tutti i dispositivi delle mozioni devono essere identici al terzo punto del dispositivo della mozione a prima firma dell'onorevole Fiano. Giusto ?

GIOVANNI LEGNINI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Giusto, Presidente, naturalmente, ove i presentatori proponessero una riformulazione di contenuto analogo, il Governo la valuterebbe. Allo stato il Governo propone...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, è il Governo che propone la riformulazione, quindi assumiamo come proposta di riformulazione quella del terzo punto del dispositivo della mozione Fiano, Dorina Bianchi ed altri n. 1-00538. Poi ciascun primo firmatario dovrà pronunciarsi sul fatto se accolga o meno la riformulazione. Se non accoglierà la riformulazione, il parere ovviamente si intende contrario.

GIOVANNI LEGNINI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esattamente.

PRESIDENTE. Perfetto.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cirielli. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Signor Presidente, colleghi, vorrei innanzitutto rispondere al Governo che noi non possiamo accettare questa riformulazione, perché le esigenze di finanza pubblica esistono – lo sappiamo – ma investono la scelta politica del Governo. Se il Governo trova, per decisioni politiche, 80 euro per le persone che hanno uno stipendio sotto una certa soglia, può scegliere politicamente alla stessa maniera di trovare le risorse per le Forze armate, per le forze di polizia e in genere per il comparto difesa e sicurezza.

Diciamo che voi, che quando siete stati all'opposizione, rispetto a tagli ben diversi e a trattamenti ben diversi dal punto di vista delle qualità negative, avete assunto un atteggiamento demagogico, oggi richiamate alla responsabilità, come Partito Democratico, sulla pelle e sulle spalle delle forze dell'ordine e non volete assumere alcun impegno. **La mozione del Partito Democratico è esattamente in questa linea. È una mozione che dice tutto e il contrario di tutto, non prende proprio in considerazione l'idea di eliminare il blocco. Propone genericamente un impegno, generico appunto, del Governo, salvo le esigenze di rispetto di finanza pubblica, a rivedere nel 2015, perché si rimanda sempre, prima a cento giorni, poi a mille giorni e, insomma, non c'è mai un impegno preciso.**

Allora, tornando al nostro ragionamento – quindi, per rispondere al Governo e con ordine – noi siamo contenti come Fratelli d'Italia che oggi il Parlamento voterà su delle mozioni sul tema e devo dire che molte forze politiche hanno presentato mozioni assolutamente condivisibili. Mi riferisco a Sinistra Ecologia Libertà, all'Unione di Centro per il Terzo Polo e alla Lega Nord e Autonomie, che hanno presentato assolutamente mozioni in linea con lo spirito della nostra. Ma è un dato che, per portare all'attenzione del Parlamento una problematica gravissima, che è quella della mortificazione complessiva del ruolo e della dignità degli appartenenti delle forze dell'ordine – e spiegherò perché – c'è voluto lo spazio richiesto da un partito che ha solo nove deputati, che sostanzialmente, come Fratelli d'Italia, solo ogni sei mesi può portare un argomento in discussione.

Questo vale per le forze politiche, segnatamente per quelle di maggioranza: il rispetto e la dignità delle forze dell'ordine.

E veniamo al punto. Al di là delle questioni concrete, di cui pure parlerò, c'è un dato generale. Io vorrei far capire al Parlamento, ma soprattutto al Governo, che ho visto poco «ferrato» in materia, che le forze dell'ordine e le Forze armate, rispetto agli altri dipendenti della pubblica amministrazione, sono speciali innanzitutto in negativo. Perché ? Perché sono sottoposte al codice di disciplina militare, perché sono

sottoposte alla legge n. 121 del 1981, la cosiddetta legge di polizia, sono sottoposte al codice penale militare, sono soggette per legge a movimenti continui e a impieghi di servizio non preventivi. Quindi, sostanzialmente per spirito, per vocazione, per responsabilità, per rischi della loro professione, nell'ambito del pubblico impiego, ma – aggiungo – nell'ambito di qualunque impiego – è una professione persino, lo dico alla deputata Gneccchi, assai più complicata dei minatori, perché nella riforma previdenziale ci si preoccupava che i minatori non venivano trattati bene e, invece, la delega al Governo riguardava le forze di polizia –, nell'ambito del lavoro, chi rischia la vita, chi è sottoposto a disciplina particolare, è speciale. E allora lo Stato, per questo motivo – quindi non per fargli un favore –, per un fatto materiale, gli dà un'attenzione particolare. Perciò si parla di specificità. I «favori» – passatemi questo termine – non sono privilegi, ma sono una giusta retribuzione morale, economica, materiale rispetto a sacrifici speciali che le forze dell'ordine e le Forze armate fanno. Peraltro, si tratta di persone che portano le armi, quindi sono particolarmente importanti per la difesa, come pietra angolare del sistema statale. Allora, grazie a noi oggi si discute di questo tema.

E veniamo al tema. Si parte, come tutti hanno sottolineato – devo dire anche un po' ipocritamente – da una famigerata norma, che è quella del Ministro Tremonti (decreto-legge n. 78 del 2010). Io lo riconosco, perché io facevo parte di quella maggioranza nel PDL: era uomo di spicco, sembrava il nuovo economista del millennio di Forza Italia. Io però ho votato contro quella norma.

Così come è storia. Anche in questo caso, *ad personam* è stato citato il Ministro La Russa e io potrei dire alla stessa maniera: «È colpa del Ministro Pinotti se oggi vengono mortificate le forze dell'ordine e le Forze armate», ma io non sono ipocrita, non lo dico. Mi rendo conto che è un complesso che deriva dal disinteresse complessivo che quest'Aula ha nei confronti di questi servitori della patria. Bene, il Ministro La Russa, a fronte di questo decreto, che ha bloccato per tutta la pubblica amministrazione gli scatti, gli aumenti retributivi, gli automatismi, le progressioni di carriera, è riuscito ad ottenere la famosa *una tantum*, con un decreto successivo, che doveva compensare, solo per le forze dell'ordine e le Forze armate, per il triennio per cui era previsto questo blocco, questo ingiusto taglio. Quindi, nel taglio complessivo fatto alla pubblica amministrazione per le esigenze straordinarie di finanza, di bilancio di cui oggi ci parlava il sottosegretario, grazie al Ministro La Russa, le forze dell'ordine e le Forze armate sono state escluse e questo è un pezzo di storia giuridica, parlamentare e normativa del nostro Stato.

Senonché, le risorse accantonate per questa *una tantum* compensativa sono valse soltanto finché c'era il Governo di centro destra in piedi. Poi i Governi delle larghe intese Monti e Letta – per intenderci, Governi sostenuti dal PD, in prima linea come pietra angolare, e da Forza Italia, mi dispiace dirlo – hanno sottratto questa risorsa. Non solo: c'era un impegno preciso da parte di tutte le forze politiche, caro sottosegretario, perché non è che ce lo inventiamo noi. Il sottoscritto, come presidente della Commissione difesa, fece **approvare la risoluzione n. 8-00151 all'unanimità, che impegnava tutte le forze politiche, le quali davano la parola d'onore, che nel 2014 non ci sarebbe stata la proroga di questo blocco.**

Ebbene, voi al Governo non avete mantenuto questa parola d'onore. Voi, come anche altri, che hanno sostenuto i Governi tecnici e i Governi delle larghe intese.

Allora, qual è la differenza rispetto ad altri? Noi chiediamo immediatamente il blocco di questa proroga da voi voluta, dal PD, dalla maggioranza e dalle altre forze che lo hanno sostenuto in questi Governi, così come avete fatto giustamente per altre categorie. Noi non facciamo la guerra dei poveri: siamo contenti che si siano trovate le risorse per gli insegnanti, siamo contenti che avete trovato gli 80 euro per le persone che hanno un reddito più basso e che sono svantaggiate nella nostra società. Però è vergognoso che non lo fate per le forze dell'ordine e per le Forze armate. E allora dovete avere il coraggio di dirlo in faccia e di non prendere in giro le persone.

Quindi vogliamo il blocco immediato e mi fa piacere che – ripeto – alcune forze, tra cui SEL e Lega, lo dicano con chiarezza. Altri dicono: «partiamo dal 2015» e noi non siamo d'accordo, perché come le si trova subito, le risorse, per altri, bisogna trovarle subito per le Forze armate e le forze dell'ordine. Forze armate e forze dell'ordine che, lo ricordo ancora, sono speciali in negativo perché, per esempio, non sono tutelate dallo statuto dei lavoratori. Voi sapete che un dipendente della pubblica amministrazione, giustamente, quando è a tempo determinato, al termine di quattro o cinque anni lavorativi, ha circa un anno di indennità di disoccupazione, quando finisce il suo lavoro? Bene: agli appartenenti alle Forze armate ed alle forze di polizia questo non capita. In particolare, i volontari delle Forze armate, vincitori di concorso nelle forze di polizia, al termine dei quattro anni nelle Forze armate, se per esigenze delle forze di polizia non vengono incorporati subito, magari stanno un anno a casa senza stipendio, con la famiglia, dopo essere stati cinque anni o quattro anni in servizio nelle Forze armate, aver vinto regolarmente un concorso, da quattro anni parcheggiati nelle Forze armate, al termine di questi quattro anni li mandiamo a casa con una mano davanti ed una mano di dietro.

Questo è il punto e lo dobbiamo sapere. I colleghi del Parlamento devono sapere che le Forze armate e le forze di polizia vengono trattate peggio degli altri. E aggiungo: **il blocco voluto da Tremonti, certo, ma confermato da Monti, da Letta e da Renzi, colpisce, nell'ambito della pubblica amministrazione, più le forze di polizia e le Forze armate che gli altri perché, mentre gli altri hanno alcuni istituti perequativi come fondi di produttività ed indennità di posizione, nelle Forze armate gli unici vantaggi economici**

sono legati alla progressione di carriera, ad alcuni assegni funzionali, che sono tutti colpiti da questa norma. Quindi oggi, nell'ambito del pubblico impiego, per colpa dei Governi delle larghe intese (PD, Forza Italia, Nuovo Centrodestra, UDC e Scelta Civica, perché queste sono le forze che sostengono la maggioranza e se ne devono assumere la responsabilità), le Forze armate e le forze di polizia stanno peggio degli altri.

Allora, ovviamente mi fa piacere che alcune forze politiche – le ripeto: l'UDC, la Lega, SEL – abbiano dato oggi prova, con delle mozioni importanti (però vediamo se accolgono la riformulazione del Governo), ma noi siamo molto delusi, sinceramente, dal PD, che quando è stato all'opposizione diceva certe cose ed oggi che sta al Governo ne dice di assai differenti. Mi riferisco a vari colleghi, come l'onorevole Fiano, che quando era all'opposizione era un paladino della difesa dei diritti delle forze dell'ordine e delle Forze armate ed oggi, quando fa il deputato di maggioranza, si comporta come un ascaro, pronto ad eseguire ordini che mortificano le forze dell'ordine.

Concludo, Presidente, dicendo che noi non facciamo passi indietro. Per noi la specificità, la specialità delle Forze armate e delle forze dell'ordine è un valore. Chi rischia la vita per la nostra sicurezza va eticamente difeso. Chi ha, imposti dalla legge, comportamenti che gli danno responsabilità di servizio, rischi particolari, deve essere tutelato. Chi è sottoposto a disciplina o alla legge di polizia e quindi ha un tipo di lavoro che lo usura di più, non solo fisicamente, ma anche psicologicamente, deve sentirsi speciale, amato e tutelato dallo Stato. Non può essere trattato come uno qualunque – mi passiate il termine – o, peggio ancora, peggio di tutti gli altri dipendenti della pubblica amministrazione. Pertanto noi siamo fermi nel tenere questa posizione. Vogliamo vedere chi vota come chiede il Governo.

Un'ultima cosa ai colleghi del MoVimento 5 Stelle, che pure hanno fatto una buona mozione: la differenza tra noi e voi sapete qual è? È che voi, nella vostra mozione, parlate di tutti i dipendenti della pubblica amministrazione.

Noi pure siamo per tutelare i dipendenti di tutte le pubbliche amministrazioni, ma oggi si parla delle Forze armate, oggi si parla delle Forze di polizia e su questo il Parlamento dovrà essere unanime. Non è che la vicenda delle Forze armate e delle Forze di polizia è l'occasione per parlare di tutte le cose che non vanno bene di questo Stato e di tutti i lavoratori.

PRESIDENTE. Onorevole Cirielli, concluda.

EDMONDO CIRIELLI. Sono lavoratori speciali e specifici, che meritano di essere tutelati in maniera diversa da come fa questo Parlamento e, soprattutto, da come fanno questo Governo e questa maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mario Caruso. Ne ha facoltà.

MARIO CARUSO. Signor Presidente, signor Ministro, signor sottosegretario, colleghi, a partire dal decreto-legge n. 78 del 2010, che ha imposto l'adozione di misure per il contenimento della spesa pubblica e per il contrasto all'evasione fiscale ai fini della stabilizzazione finanziaria, nonché per il rilancio della competitività economica, il personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico, in particolare il personale militare, ha pesantemente subito le conseguenze del blocco stipendiale introdotto dal suddetto decreto.

Esso ha inciso sia sul sistema delle promozioni, processo di crescita che, in un settore gerarchizzato, assume una connotazione particolarmente rilevante in dipendenza dei crescenti livelli di responsabilità connessi con il nuovo grado, sia in tema di blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali, pregiudicando la maturazione di alcuni istituti tipici, specifici del comparto, strettamente connessi alla valorizzazione dell'anzianità di servizio e alla correlata acquisizione di crescenti competenze professionali non connesse a promozioni, causando pesanti ripercussioni sui futuri trattamenti pensionistici.

Una parziale compensazione c'è stata attraverso la corresponsione di assegni *una tantum*, introdotti per le peculiari esigenze del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico. I fondi disponibili per l'anno 2011 sono stati sufficienti per assecondare tutte le esigenze del personale, che ha maturato i requisiti per la corresponsione delle indennità cosiddette «congelate» nello stesso anno 2011, mentre le somme disponibili del sopra citato fondo sono del tutto insufficienti per gli anni 2012 (46 per cento) e 2013 (16 per cento).

Ricordo che il 12 dicembre 2013 la Corte costituzionale ha ribadito la legittimità del blocco stipendiale, previsto dall'articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 2010, sottolineando però il carattere eccezionale della misura adottata e che, per non ledere il principio previsto dall'articolo 3 della Costituzione, i sacrifici imposti al personale pubblico, quello militare compreso, quindi, devono essere limitati nel tempo. Dopo quattro anni di blocco, durante i quali il personale ha continuato ad operare, sia in patria che nei teatri operativi, con immutata dedizione e fiducia nei confronti dello Stato, lo sblocco è fortemente atteso, considerato che il settore è l'unico, all'interno del pubblico impiego, a subire una completa stasi di tutti gli istituti economici ed in particolare le progressioni di carriera, ivi compreso l'accesso alla dirigenza.

Non possiamo più rimandare questa questione, non possiamo permettere che le donne e gli uomini che per loro scelta mettono a rischio la propria vita tutti i giorni per proteggere il nostro Stato e per mantenere la sicurezza nelle nostre città vengano puniti in questo modo. In tale contesto, con la presentazione della presente mozione, oltre ad assicurare la non reiterazione del blocco per il 2015, si chiede una anticipata sospensione del blocco anche per il 2014, eventualmente dal secondo semestre, reperendo specifiche risorse presso i Dicasteri interessati. In virtù, quindi, dell'importanza del tema trattato, auspiciamo la più ampia condivisione da parte dell'Aula. Con questo ho concluso e ringrazio tutti i presenti.

PRESIDENTE. La ringrazio. Dal punto di vista della richiesta di riformulazione del Governo, il suo gruppo che cosa intende fare? Accetta la riformulazione o non la accetta?

MARIO CARUSO. Sì, la accettiamo.

PRESIDENTE. Perfetto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcolin. Ne ha facoltà.

MARCO MARCOLIN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, riteniamo meritorio il fatto che finalmente si discutano oggi, in quest'Aula, gli effetti dispiegati sulle Forze dell'ordine e sui vigili del fuoco delle misure di contenimento della spesa pubblica varate in questi anni di crisi.

Come Lega Nord, abbiamo a lungo contestato gli sprechi nella pubblica amministrazione e invocato il risanamento, ma abbiamo anche sottolineato come non tutte le funzioni dello Stato dovessero essere investite dai tagli nella stessa misura. Il dibattito odierno trae lo spunto dalla richiesta di porre rapidamente fine ad alcuni aspetti specialmente odiosi dell'austerità, cui è stato assoggettato il personale del comparto difesa, sicurezza e soccorso.

Si tratta di norme con le quali, a partire dal 2010, si è imposto un blocco ad ogni genere di aumento retributivo, non solo quelli derivanti dalla concertazione o contrattazione che precede il rinnovo dei contratti, ma anche quelli che hanno a che fare con la progressione nell'anzianità di ruolo e nell'avanzamento delle carriere. In pratica, tutti coloro che nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nei vigili del fuoco sono stati promossi al grado superiore negli ultimi quattro anni hanno continuato ad essere pagati esattamente come se fossero rimasti nel grado inferiore.

Tutto ciò ha determinato forte frustrazione a livello individuale e situazioni di sofferenza collettiva. Si sono, infatti, prodotti dei disallineamenti importanti all'interno dei medesimi livelli gerarchici, senza alcun demerito individuale, cosa che incide sulle motivazioni personali e genera fatalmente gelosie, risentimenti che, in organismi come l'Esercito, i Carabinieri o la Polizia, dovrebbero essere assolutamente evitati. Non debbono, infatti, esistere invidie tra chi è chiamato ad esporsi agli stessi pericoli, dentro una base avanzata in Afghanistan, a bordo di una volante della Polizia o mentre si entra in un palazzo in fiamme. Siamo, quindi, del tutto d'accordo con coloro che hanno presentato le mozioni per chiedere che a questo stato di cose si ponga al più presto fine.

Dire «sì», votando a favore delle proposte di mozione presentate dai colleghi La Russa, Artini, Caruso, Causin e Palese, tuttavia, non ci bastava: come Lega Nord abbiamo, infatti, ritenuto opportuno approfittare di questa opportunità per sollevare alcuni problemi strettamente connessi a quelli che costituiscono l'oggetto degli atti di indirizzo oggi al nostro esame.

Di qui il testo che sottoponiamo alla vostra attenzione e che vi chiediamo di sostenere, nel quale poniamo l'accento non solo sugli effetti dei blocchi stipendiali, ma altresì sulle perniciose conseguenze della *spending review* nella sfera della sicurezza interna e del soccorso, con riferimento soprattutto al blocco del *turnover* delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che stanno assottigliando pericolosamente i presidi preposti alla tutela della legalità e all'incolumità pubblica.

I comuni del nord, specialmente quelli di fascia pedemontana, stanno sperimentando da tempo un significativo incremento dei reati contro il patrimonio, che allarma l'opinione pubblica e spesso spinge la cittadinanza a dare vita a forme autonome di vigilanza, proprio a causa del concomitante indebolimento delle stazioni periferiche dei carabinieri e della Polizia di Stato.

La coperta è, poi, sempre più corta, per cui capita che, a lato di un'emergenza, del personale venga anche trasferito con poche ore di preavviso e per diversi mesi fuori dalle sedi di ordinaria assegnazione; come è capitato ad otto poliziotti in servizio a Ponte Chiasso, dirottati improvvisamente pochi giorni fa verso l'aeroporto di Fiumicino, creando grossi problemi alla Polizia incaricata nel comasco di controllare le frontiere e gestire i respingimenti dei clandestini individuati dai doganieri svizzeri. Problemi della stessa natura affliggono anche i vigili del fuoco, che, spesso, sono anche costretti ad operare con mezzi vetusti.

Abbiamo, quindi, bisogno di una drastica inversione di rotta. Almeno in questo campo, è stato possibile risparmiare sul personale delle Forze armate, riducendo del 30 per cento il numero dei generali e tagliando di 50 mila unità il complesso che annovera ben 220 mila dipendenti, anche perché il nostro Paese è parte di un'alleanza potente come la NATO e ritiene possibile realizzare delle sinergie in ambito europeo.

Non possiamo fare la stessa cosa con le forze dell'ordine e i vigili del fuoco. Non è, infatti, immaginabile affidare all'Unione europea o all'Alleanza atlantica la tutela della legalità e della pubblica incolumità del nostro Paese. Ecco perché, signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, la Lega Nord chiede, oggi, qualcosa di più. Noi chiediamo, non soltanto che fin dal secondo semestre di quest'anno vengano sospese le disposizioni che bloccano gli avanzamenti di retribuzione connessi alla progressione delle carriere e all'anzianità di ruolo di tutto il comparto difesa, sicurezza e soccorso, vogliamo, infatti, anche, che la concertazione e la contrattazione nel comparto difesa, sicurezza e soccorso rientrino già il prossimo anno, prevedendo, inoltre, un margine per il recupero almeno parziale degli aumenti retributivi non scattati e non goduti nelle more del blocco. Soprattutto, chiediamo che vengano varate nel minor tempo possibile misure che consentano il rientro, tramite il *turn over*, del cento per cento del personale in uscita, dalle forze dell'ordine e dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in modo tale da frenare la riduzione e l'invecchiamento, se necessario impiegando a tale scopo anche le risorse risparmiate tramite l'eventuale ridimensionamento o rimodulazione di alcuni programmi pluriennali di acquisizione di armamenti.

Ci sembrano misure dovute per il rispetto che meritano gli uomini e le donne che ci proteggono ogni giorno, in primo luogo, e per i nostri concittadini che chiedono di poter essere protetti. Quindi, noi rigettiamo la riformulazione proposta anche perché crediamo che, alla luce dei fatti, proprio di ciò che è il ridimensionamento per quanto riguarda il comparto difesa e, quindi, la rivisitazione sull'acquisizione di nuovi sistemi d'arma e quant'altro, le risorse di tutti quei risparmi debbano essere investite, come abbiamo sempre detto, nella sicurezza dei nostri cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michele Piras. Ne ha facoltà.

MICHELE PIRAS. Signor Presidente, dico da subito che non accetto la riformulazione del Governo e poi spiegherò il perché nel corso dell'intervento, ma mi pare che il testo della mozione che mi vede come primo firmatario, indichi una strada ben precisa rispetto a quella che indica la mozione presentata dal Partito Democratico con l'onorevole Fiano come primo firmatario.

In questi anni vi sono alcune categorie particolari di lavoratori che più di altri, nel contesto dato in cui si trovano ad operare, hanno vissuto una condizione di invisibilità e di solitudine, fra queste rientra certamente l'esercito sterminato dei lavoratori precari, ricacciati nella dimensione ottocentesca del rapporto individuale con il lavoro e con i datori di lavoro. Una condizione esistenziale, quella della precarietà, che agisce sui progetti di vita depauperandoli, prosciugandoli di senso e di prospettiva, se per questa si intende l'idea del tutto normale, forse anche banale, ma certamente naturale, di costruire una progressione di vita e una realizzazione fatta anche, innanzitutto, dalla costruzione di una famiglia, di una casa, dall'aver dei figli, crescerli e farli studiare. Quella condizione di solitudine e di invisibilità è la caratteristica prevalente, oggi, anche, di una categoria di lavoratori che fino a qualche anno fa sembrava intoccabile, inviolabile dalla ciclicità delle crisi e che, oggi, invece, vive una condizione di disagio sociale e psicologico senza precedenti nella storia repubblicana e che sta determinando sofferenze e tensioni in un settore particolarmente delicato come quello della Difesa. Il Governo Berlusconi – vale la pena ricordare l'origine dell'atto di cui chiediamo il superamento con queste mozioni – con il decreto-legge n. 78 del 2010, in considerazione della necessità di un contenimento della spesa pubblica, decise per il blocco dei contratti e delle progressioni stipendiali di tutto il pubblico impiego, ivi compresi i contratti e le progressioni stipendiali dei lavoratori delle Forze armate, di pubblica sicurezza e del soccorso pubblico.

Cinque anni di blocco stipendiale nel tempo della crisi, con il correre dei costi della vita, hanno scavato un solco profondo, diffuso una condizione di disagio fortissimo che, nella condizione di specificità sancita dalla norma, a differenza di altre situazioni, **non gode neppure della voce di una rappresentanza sindacale se non quella flebile, seppure importante, dei COCER, organismi di rappresentanza oggi decisivi ma che svolgono la loro attività in condizione di totale subordinazione gerarchica ai vertici delle Forze armate e agli Stati Maggiori, gli stessi vertici che oggi si oppongono all'approvazione di una norma che riconosca a questi lavoratori gli stessi diritti degli altri, gli stessi vertici che hanno conservato posizioni, privilegi, prebende, mentre per cinque anni erano i lavoratori delle Forze armate a pagare il prezzo del cosiddetto risanamento dei conti pubblici.**

È curioso oggi scoprire che chi nel 2010 era Ministro della difesa del Governo Berlusconi, quindi attore protagonista di una scelta nefasta come questa, che stride in maniera prepotente con la retorica militarista e patriottarda cui ci ha abituato negli anni e di cui ha intriso anche la mozione che oggi porta la sua firma in calce, sia oggi, ancora, come in sede di discussione sulle linee generali, assente in Aula, assente come tutto il gruppo desolantemente deserto di Fratelli d'Italia

Il blocco stipendiale nel tempo della crisi ha inciso in maniera imponente sulla condizione materiale di vita dei lavoratori delle Forze armate, della pubblica sicurezza e del soccorso pubblico, particolarmente sulla condizione dei neoassunti e più in generale delle nuove generazioni, determinando una situazione difficile non solo sul piano sociale ma persino, paradossalmente, su quello dell'operatività e dell'efficacia del servizio. Oggi, grazie alla scelta dissennata operata dal Governo Berlusconi e, va ricordato, prorogata in questa

legislatura, non solo mancano le risorse per gli alloggi, per il carburante, per la cancelleria, per l'efficientamento e la manutenzione degli strumenti e dei mezzi di lavoro, ma si è generato persino il paradosso che vede differenti retribuzioni a parità di grado, a seconda che la promozione si sia ottenuta prima o dopo il 2010. Pensate, onorevoli colleghi, quanto questo stato di cose possa incidere sulla motivazione di chi svolge un lavoro così delicato e carico di responsabilità. Pensate quanto siete stati in grado di frustrare le ambizioni personali e di deprezzare il merito di chi si distingue sul posto di lavoro. Altro che balle e slogan sulla meritocrazia. **Il blocco contrattuale delle progressioni stipendiali ha determinato nelle Forze armate e di pubblica sicurezza le medesime dinamiche che caratterizzano tutta la società italiana. Oggi, infatti, è perfettamente distinguibile una contraddizione fra base e vertice anche nelle Forze armate, fra lavoratori che sperimentano il quotidiano peggioramento della loro condizione di vita e i vertici militari, che sono riusciti, in questi anni di austerità, a conservare il loro status sociale.** Noi oggi vogliamo affermare un principio semplice, che il blocco della contrattazione e delle progressioni stipendiali va rimosso subito, non fra sei mesi, e va rimosso non solo per le Forze armate ma per tutto il pubblico impiego, come fatto fondamentale di risarcimento sociale ma anche come strumento di rilancio dei consumi quindi potenzialmente del sistema economico italiano nel suo complesso.

Sulla base di quanto detto, SEL voterà a favore non solo della propria mozione ma altrettanto e nonostante tutto farà con la mozione a prima firma La Russa, con la mozione a prima firma Artini e con la mozione a prima firma Marcolin. Più articolato, invece, il giudizio che darei sulla mozione a firma Fiano, Scanu ed altri, e perciò, anche, non posso accettare la riformulazione proposta dal Governo; innanzitutto perché si capisce bene che **la mozione Fiano rappresenta una dilazione dei tempi, quindi una prosecuzione di fatto del blocco esistente fino alla legge di stabilità. E poiché questa entrerà in vigore nel 2015 e la proroga del blocco si interrompe il 31 dicembre 2014, non si capisce bene quale sia l'impegno che si attribuisce al Governo, se non quello di valutare la possibilità di non prorogarlo ulteriormente nel prossimo anno dell'esercizio finanziario.** Ecco, non mi pare che lo sforzo prodotto sia adeguato alle esigenze da più parti espresse, persino, in più occasioni, dal Partito Democratico.

Ma vorrei interloquire anche in questa sede di dichiarazione di voto con la maggioranza ed avanzare una proposta, ovvero che nel dispositivo della mozione si possa almeno prevedere l'impegno inderogabile allo sblocco di tutte le indennità specifiche a partire dal 1° gennaio 2015, quindi il superamento nel comma 21, articolo 9, del decreto-legge n. 78 del 2010 e l'allocazione di adeguate risorse per il ristoro completo *una tantum* a partire dal 1° agosto 2014.

Concludendo, perciò, vi invito su questo a riflettere, invito il Governo e invito la maggioranza a riflettere, poiché ci troviamo di fronte ad una proposta che – è proprio il caso di dirlo – rappresenta il minimo sindacale (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Causin. Ne ha facoltà.

ANDREA CAUSIN. Signor Presidente, sottosegretario, io voglio applicare un principio anche di economia dell'Aula, dei lavori d'Aula, in attesa dell'approvazione dei futuri Regolamenti parlamentari, nel senso che ho capito che avremo un intasamento nei prossimi giorni che deriva dai decreti-legge e voglio utilizzare meno tempo possibile per una dichiarazione di voto su una mozione che ha un altissimo livello di tecnicità, ribadendo, però, che la nostra mozione, come le mozioni presentate dagli altri gruppi, pur con sfumature diverse, si muovono tra un principio e un limite: il principio sacrosanto che è legato alla necessità di offrire ai lavoratori, anche ai pubblici lavoratori, ai lavoratori del pubblico impiego, un dignitoso adeguamento salariale, e un limite dato dal fatto che l'unica cosa che cresce nel nostro Paese è il debito pubblico, e che quindi il Governo ha oggettivamente bisogno di contenere i conti dello Stato e l'unico modo, uno dei modi più facili per contenerlo, è quello di limitare la spesa, attraverso anche il blocco degli automatismi stipendiali.

Siamo consapevoli che è una necessità che soprattutto le forze dell'ordine, che sono probabilmente il comparto di lavoratori del pubblico impiego che più sono esposti dal punto di vista del rischio fisico, debbano avere uno stipendio dignitoso, ed è per questo che anche noi abbiamo presentato una mozione in questo senso.

Proprio per questa ragione, noi accettiamo la riformulazione del Governo, perché ci sembra di buon senso, offriamo la disponibilità ad un voto favorevole alle mozioni sulle quali il Governo esprimerà un parere favorevole ed esprimeremo, invece, un parere contrario su quelle mozioni che si sbilanciano sul principio, cioè sul fatto di sbloccare per tutti i lavoratori del comparto della pubblica amministrazione il blocco agli adeguamenti salariali, perché quel principio non tiene conto che il nostro Paese ha ancora la necessità di tenere conto dei limiti che derivano dal fatto che non si cresce e che non c'è la possibilità economica per far valere quel principio, che comunque noi riconosciamo come sacrosanto (*Applausi dei deputati del gruppo Scelta Civica per l'Italia*).

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,47).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scopelliti. Ne ha facoltà.

ROSANNA SCOPELLITI. Signor Presidente, colleghi, oggi, in quest'Aula, è utile ricordare che i comparti sicurezza-difesa e soccorso pubblico sono, di fatto, oggetto di un blocco contrattuale che dura dal 2006, nonché del congelamento di tutte quante le prerogative connesse ai diritti spettanti agli operatori, a partire dall'adeguamento economico attribuito per progressione di carriera, dell'assegno di funzione, e compresi, quindi, purtroppo, anche gli scatti di anzianità.

Il perdurante blocco delle retribuzioni penalizza quindi il comparto difesa e sicurezza, in quanto impedisce al personale delle Forze armate e di polizia la maturazione di alcuni istituti peculiari connessi con il merito e con l'anzianità di servizio, e che sono direttamente legati alla sua riconosciuta superspecificità di funzioni e di impieghi. Nonostante la legge di stabilità per il 2004 abbia dato qualche – e ripeto, solo qualche – segnale positivo per quanto attiene sia alla formazione che all'addestramento del personale, sia alla manutenzione e all'efficienza dei mezzi e dell'equipaggiamento a garanzia della piena funzionalità dello strumento militare, permane, tuttavia, una situazione di difficoltà per chi opera in questo importante, importantissimo settore.

Il comparto sicurezza rappresenta, infatti, un patrimonio dello Stato e degli italiani, nonché un'assicurazione a tutela e a sostegno degli interessi nazionali, e un investimento fondamentale per il ruolo dell'Italia nella più ampia accezione internazionale.

Signor Presidente, faccio presente che non vedo il Governo, però. Ecco, ci siamo.

PRESIDENTE. Il Governo c'è, ma non si vede.

ROSANNA SCOPELLITI. È importante, vuole dire che sta lavorando per noi.

PRESIDENTE. Speriamo.

ROSANNA SCOPELLITI. Il personale del comparto difesa-sicurezza rappresenta, quindi, una risorsa per il nostro Paese per l'importante funzione che svolge e per la tutela e la sicurezza dei cittadini. Proprio per l'importanza del ruolo che assume per il nostro Paese appare, pertanto, indispensabile ripensare ad un nuovo modello di sicurezza, che, nonostante il rispetto degli obiettivi di bilancio, renda più efficace ed efficiente il lavoro svolto dagli operatori del comparto sicurezza, dotandolo di quelle risorse che sono necessarie a perseguire i loro obiettivi istituzionali.

Occorre, quindi, introdurre dei miglioramenti economici, tenendo presente la compatibilità di questi con l'andamento delle finanze pubbliche e ripristinando i meccanismi di concertazione con le organizzazioni di rappresentanza del comparto stesso. Si tratta, quindi, in sostanza, di riconoscere la giusta dignità professionale a quanti operano ogni giorno mettendo a repentaglio la propria vita in questo settore strategicamente fondamentale per la vita del Paese. Donne e uomini a cui io, come tutti noi, ogni giorno sento e sentiamo di dover dire grazie, di voler dire grazie.

Siamo, quindi, vicini agli operatori del comparto sicurezza-difesa, che, proprio in relazione allo svolgimento della loro attività di peculiare importanza e fondamentale per il Paese, necessitano di quei giusti aiuti economici che sono necessari a continuare la loro opera. Per questo il Nuovo Centrodestra voterà a favore della mozione concernente il blocco contrattuale per i comparti sicurezza, difesa e soccorso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palese. Ne ha facoltà.

ROCCO PALESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, le condizioni in cui si trovano ad operare le forze di polizia e di soccorso del nostro Paese sono sempre più precarie. Quindi, noi condividiamo la necessità di riforme e il tentativo di razionalizzare gli impegni di bilancio e la struttura della pubblica amministrazione italiana, ma la cornice in cui realizzare tutto questo deve essere certa. In particolare, le riforme in settori delicati come il comparto sicurezza, per la sua specificità riconosciuta anche a livello normativo, a nostro avviso devono rispondere a regole certe e rispettose della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna.

I piani di razionalizzazione devono tenere conto dei peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e dei

correlati impieghi in attività usuranti e la disciplina attuativa dei principi e degli indirizzi deve essere, a nostro avviso, definita con provvedimenti legislativi, con i quali si deve provvedere, altresì, a stanziare le occorrenti risorse finanziarie.

In più di una occasione il Parlamento ha richiamato già il Governo, con l'approvazione di mozioni *ad hoc*, al fine di impegnare l'Esecutivo ad avviare una nuova stagione di attenzione ai problemi della difesa, affinché quanto prima si potessero trovare soluzioni ai numerosi e seri problemi che affliggono il comparto difesa e sicurezza e si giungesse al pieno riconoscimento delle professionalità e specificità del personale delle Forze armate, al fine di assicurarne prospettive di crescita e sostegno anche sotto il profilo del trattamento economico.

Il riconoscimento di tale specificità è stato già riconosciuto con l'articolo 19 della legge n. 183 del 2010, che ha riconosciuto, inoltre, al Consiglio centrale di rappresentanza militare (Cocer) il compito di partecipare, in rappresentanza del personale militare, alle attività negoziali svolte in attuazione del principio di specificità concernenti il trattamento economico del medesimo personale.

Per andare incontro alle necessità del comparto sicurezza, il decreto-legge n. 27 del 2011, recante misure urgenti per la corresponsione di assegni *una tantum* al personale delle forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, convertito nella legge n. 74 del 2011, ha previsto la corresponsione di assegni *una tantum* al citato personale interessato al blocco dei meccanismi di adeguamento retributivo e degli automatismi stipendiali disposti dal decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010. Nonostante le dichiarazioni pubbliche e gli impegni presi a proposito della necessità di garantire la sicurezza del territorio, sono stati adottati provvedimenti che hanno ulteriormente peggiorato la situazione degli operatori della sicurezza.

Il decreto-legge n. 95 del 2012, convertito dalla legge n. 135 del 2012, ha previsto una serie di ulteriori misure di contenimento della spesa nel settore della difesa e della sicurezza e i tagli del bilancio della difesa conseguenti ai recenti provvedimenti di revisione della spesa pubblica hanno inciso profondamente nel settore della difesa, non solo riducendo le risorse destinate allo strumento militare, ma anche limitando riconoscimenti economici al personale impiegato in questo delicato settore, comprese le progressioni di carriera e i nuovi arruolamenti.

Il decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 2013, n. 122, ha prorogato fino al 31 dicembre 2014 le disposizioni in materia di blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti, compreso il comparto sicurezza. Ora noi siamo di fronte all'accresciuta esigenza di richiesta di sicurezza del territorio e alla necessità di garantire lo svolgimento di eventi internazionali, soprattutto a fronte del necessario incremento della presenza delle forze dell'ordine nelle città protagoniste di tali manifestazioni e dobbiamo conciliare le due cose senza che questo pregiudichi il livello di sicurezza nelle altre aree del Paese.

Ciò che ci preoccupa è, però, l'apparente contraddizione tra le esigenze di razionalizzazione delle risorse finanziarie contenute anche all'interno del piano di *spending review* di Cottarelli, predisposto dal commissario straordinario per la revisione della spesa pubblica, che comportano una riorganizzazione del comparto sicurezza sul territorio e la dismissione di un considerevole numero di presidi, e le parole del Ministro dell'interno Angelino Alfano, che, da ultimo, nell'ambito dell'incontro con i Ministri di giustizia e affari interni degli Stati membri dell'Unione europea ha affermato che l'obiettivo del semestre italiano è quello di compiere una revisione della strategia per la sicurezza interna dell'Unione europea, indicando come le priorità di tale revisione siano la tutela del mercato legale contro la criminalità organizzata, affrontare il tema della corruzione, il contrasto al terrorismo, il giusto equilibrio tra esigenze di sicurezza e rispetto dei diritti fondamentali.

Per questo chiediamo al Governo un chiarimento che vada verso un impegno ad avallare con atti concreti l'attenzione di rivedere la strategia di sicurezza interna, invertendo l'attuale *trend* di continui tagli ai fondi per la sicurezza che annullano e mortificano la professionalità degli operatori di sicurezza in Italia e a prevedere, nell'ambito dei prossimi provvedimenti normativi, adeguate iniziative volte a sospendere, a partire dal primo semestre del 2015, per il comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico, il blocco degli effetti economici delle progressioni di carriera e degli automatismi retributivi.

Poiché in questi ultimi due anni le tante mozioni e i tanti *input* che sono stati chiaramente impartiti al Governo da parte di questa Assemblea, di quest'Aula, sono stati tutti disattesi, Forza Italia non voterà, ma si asterrà semplicemente sulla proposta del collega Fiano come primo firmatario, fatta propria, anche con parere favorevole, da parte del Governo, e voterà, invece, a favore di tutte quelle mozioni che prevedono che da subito il Governo non valuti, ma si impegni nella legge di stabilità a porre rimedio rispetto alla situazione sia delle progressioni verticali sia degli automatismi stipendiali, anche nei confronti e a favore delle forze dell'ordine.

PRESIDENTE. Onorevole Palese, quindi, a questo punto, devo dedurre che il gruppo di Forza Italia non accetta la proposta di riformulazione fatta dal Governo ?

ROCCO PALESE. Presidente, è molto chiaro che le valutazioni sono più di due anni che questo Parlamento le fa...

PRESIDENTE. Onorevole Palese, non voglio riaprire la discussione, voglio solo capire: quindi, non accetta ?

ROCCO PALESE. No, non si accetta la riformulazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tofalo. Ne ha facoltà.

ANGELO TOFALO. Signor Presidente, colleghi deputati, signori del Governo, dico da subito che non accettiamo la riformulazione del Governo, perché, ancora una volta, si fa una brodaglia delle varie mozioni, si cerca di rimandare il problema, problema causato dalle stesse persone che oggi si mettono l'abito bianco e cercano di trovare una soluzione, e lo spiegherò strada facendo.

In realtà, è stato detto che non si trovano fondi e non si trovano soldi; poi vengono trovati miracolosamente 80 euro due giorni prima delle votazioni, e poi, per risolvere i problemi concreti del Paese, di chi sta peggio di noi, non si trovano mai soldi.

Bene, con il decreto-legge n. 78 del 2010, in relazione alla straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni per il contenimento della spesa pubblica e per il contrasto all'evasione fiscale ai fini della stabilizzazione finanziaria, nonché per il rilancio della competitività economica, si è previsto che per l'intero triennio 2011-2013 le retribuzioni del personale della pubblica amministrazione, tra cui rientra il personale delle Forze armate, delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, fossero escluse tanto dai meccanismi di adeguamento previsti per legge, quanto dall'applicazione degli aumenti retributivi, scatti e classi di stipendio collegati all'anzianità di ruolo, nonché, addirittura, dal riconoscimento dei benefici economici correlati alla progressione di carriera, senza possibilità successiva di recupero e senza possibilità di attivare comunque una procedura di concertazione.

Ebbene, tali disposizioni sono state da ultimo prorogate fino al 31 dicembre 2014 dal decreto del Presidente della Repubblica del 4 settembre 2013, n. 122. Il combinato disposto tra i tagli lineari, le politiche di austerità, l'aggressione a qualsiasi lavoro pubblico, indipendentemente dal valore sociale e dallo stipendio effettivo dello stesso, e l'assurda abdicazione da ogni politica che fosse diversa dall'ideologia del pareggio di bilancio hanno comportato l'attuale depressione economica e la caduta del potere di acquisto degli stessi stipendi.

Lungi dal risolvere la crisi, queste politiche l'hanno aggravata, tanto da far temere l'adozione complessiva della ricetta greca per l'Italia, magari attraverso licenziamenti di massa nella pubblica amministrazione.

Ebbene, vorremmo ricordare al deputato La Russa, che nemmeno oggi vedo in Aula, che il decreto-legge n. 78 del 2010, dei cui effetti oggi chiede il superamento, è stato promulgato dal Governo Berlusconi, di cui era componente di rilievo, addirittura come Ministro della difesa.

Noi, per spirito, ovviamente, di giustizia e di coerenza, voteremo a favore anche della mozione del deputato La Russa, come di quella presentata dagli altri gruppi, e ci asterremo su quella del PD con riformulazione del Governo, ma riteniamo che in questo testo manchino diverse cose e, in primo luogo, manchi una frase che chieda scusa agli italiani per queste assurde e controproducenti politiche di *austerità* che il suo Governo e quelli successivi hanno adottato ed imposto all'Italia.

Nella nostra mozione chiediamo, non a caso, di revocare il blocco degli aumenti contrattuali a tutti i dipendenti della pubblica amministrazione interessati dal decreto-legge n. 78 del 2010, a cominciare da quelli che hanno stipendi più bassi e che più hanno sofferto della perdita del potere d'acquisto; per tutti i dipendenti, dunque, e non solo per i militari, forze dell'ordine e di soccorso, perché noi pensiamo che una maestra d'asilo, ad esempio, svolga una funzione sociale altrettanto importante di quella di un militare o di un poliziotto.

Certo, per il comparto difesa, sicurezza e soccorso, per come è stato congeniato, il blocco ha avuto conseguenze sulla maturazione di alcuni istituti tipici specifici connessi alla valorizzazione dell'anzianità di servizio e alla correlata acquisizione di crescenti competenze professionali, nonché più impegnative responsabilità di servizio, quali l'omogeneizzazione, l'assegno funzionale e gli incrementi stipendiali parametrali non connessi a promozioni.

Inoltre, tale norma ha bloccato anche gli adeguamenti annuali indicizzati: classi, scatti stipendiali ed effetti economici delle progressioni di carriera, tra l'altro in gran parte legati a rigide procedure di selezione e avanzamento assolutamente definite dalla normativa vigente per le varie categorie di personale.

Tale normativa ha avuto incidenze negative in modo devastante sia sulla funzionalità, sia sulla motivazione del personale; si pensi, in particolare, a coloro che, promossi e magari trasferiti in relazione a nuove e ben più rilevanti funzioni da assumere, non sono poi stati remunerati con il previsto trattamento economico.

Per questo, noi proponiamo di porvi rimedio attraverso il rifinanziamento dello speciale Fondo di

perequazione e con una ripartizione dello stesso che privilegi il personale che ha salari più bassi, perché non si possono fare parti eguali tra diseguali. Il blocco dello stipendio, infatti, di un volontario a ferma breve non ha lo stesso effetto devastante del blocco dello stipendio di un generale, tenendo presente che quest'ultima categoria gode di *benefit* e privilegi, come il vergognoso istituto dell'ausiliaria.

Voteremo, dunque, a favore, ovviamente, della nostra mozione e delle altre, e, ripeto, ci asterremo per quella che è la riformulazione del Governo, per un senso di giustizia, consapevoli, però, che, al di là delle belle parole che abbiamo sentito in quest' Aula, il Governo Renzi dovrà fare i conti con il *fiscal compact* e le assurde politiche di taglio allo Stato sociale imposte dai trattati europei.

Quindi, vogliamo vedervi – tutti gli italiani e le italiane vorranno vedervi – alla prova della legge di stabilità, per sapere se la discussione di oggi segna il cambio di una sensibilità politica o se, invece, come sempre, è solo un demagogico esercizio di retorica per nascondere la solita vecchia politica (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Naccarato. Ne ha facoltà.

Invito intanto i colleghi a cominciare a prendere posto, perché si tratta dell'ultimo intervento. Prego.

ALESSANDRO NACCARATO. Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, dico subito che noi accogliamo la riformulazione proposta all'inizio della seduta dal sottosegretario Legnini. Ci pare un modo molto serio e concreto di affrontare la questione e anche di superare la tanta demagogia e ipocrisia che ha caratterizzato il dibattito su questo argomento in questi anni. **Noi voteremo a favore, quindi, del testo a prima firma dell'onorevole Fiano e di tutti i testi che hanno accolto la riformulazione del Governo, perché cogliamo un impegno serio, da parte del Governo, a volere intervenire per migliorare l'efficienza e l'efficacia del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico. Sostanzialmente, il Governo si impegna attraverso due azioni, accettando le riformulazioni: la prima è una riforma del sistema difesa e sicurezza, sul quale si sta lavorando da molto tempo; la seconda è un aumento del trattamento economico dei lavoratori del settore.** Noi, infatti, non dimentichiamo che il sistema oggi si basa soprattutto su donne, uomini, militari, poliziotti, vigili del fuoco, finanzieri, carabinieri, che svolgono, spesso in condizioni difficili e pericolose, con grandi sacrifici personali, una funzione delicata e fondamentale per difendere il Paese e per garantire le libertà dei cittadini e delle istituzioni democratiche.

Partiamo anche dalla consapevolezza – e il Governo lo ha confermato in più occasioni – di una situazione drammatica, nella quale è ormai messo seriamente in discussione il livello operativo del sistema difesa e sicurezza e, non a caso, da tempo il Partito Democratico è impegnato, con atti parlamentari, per correggere gli errori e le storture introdotti in questi anni e io credo che su questo, Presidente, vada in qualche modo ripreso il ragionamento che alcuni colleghi hanno svolto qui oggi, proprio per superare la demagogia sul punto. La situazione è stata determinata, sostanzialmente, da due provvedimenti, tutti e due segnati dalla volontà politica del centrodestra negli anni scorsi. Il primo è il decreto-legge n. 112 del 2008, che ha previsto il blocco del *turnover* per gli anni 2010-2011 e, poi, il blocco parziale al 20 per cento per il triennio 2012-2014 e al 50 per cento per l'anno 2015. Questo è un provvedimento che ha un segno politico preciso, perché venne assunto dal Governo Berlusconi nel 2008. È stato seguito, poi, da un provvedimento altrettanto negativo per il comparto, che è il decreto-legge n. 78 del 2010, qui ricordato da molti colleghi, che ha previsto l'esclusione, per l'intero triennio 2011-2013, dei meccanismi di adeguamento previsti per legge, dell'applicazione degli aumenti retributivi, scatti e classi di stipendio, collegati all'anzianità di ruolo e, addirittura, il riconoscimento dei benefici economici correlati alle progressioni di carriera delle retribuzioni del personale della pubblica amministrazione, tra cui rientrano anche i comparti oggetto dell'ordine del giorno.

Ebbene, entrambi questi due decreti avevano, appunto, un segno politico preciso e trovo paradossale che oggi chi ha votato quei provvedimenti se ne sia dimenticato e, una volta passato all'opposizione, scarichi su altri l'onere di risolvere la situazione. Peraltro, questi provvedimenti hanno inciso non solo sul peggioramento economico degli operatori del settore, ma hanno prodotto altre due storture gravissime: la prima è l'innalzamento dell'età media, dato che siamo oggi uno dei Paesi con l'età media maggiore d'Europa e si supera la soglia dei 45 anni; poi, un'ingiustizia legata al diverso trattamento economico tra soggetti che svolgono le stesse funzioni, in base alle diverse decorrenze e provenienze.

Credo sia anche giusto ricordare che, per quanto riguarda il centrosinistra e il Governo Letta prima e Renzi poi, con la legge di stabilità 2014 c'è stato un tentativo, riuscito, di correggere parzialmente, per quanto riguarda le assunzioni, le storture introdotte nei provvedimenti appena citati. In particolare, è stata elevata al 55 per cento la facoltà assunzionale per il 2014 e questa è stata elevata fino al 70 per cento a partire dal 2015. Quindi, non è vero che non si è fatto nulla, perché alcuni segnali sono stati dati e vanno nella direzione giusta.

Ora, per superare questa situazione noi riteniamo necessaria la riforma del sistema, riprendendo lo spirito e i principi in particolare della legge n. 121 del 1981, legge rimasta in buona parte inattuata che noi riteniamo contenga ancora diverse opportunità di riforma e di miglioramento del sistema e, soprattutto, il

contenuto della nostra mozione. Il Governo accogliendola, diciamo così, ha riconosciuto, in particolare, quattro aspetti nella riformulazione, che ricordo brevemente e che sono alla base del nostro voto favorevole. Il primo è individuare misure finalizzate ad assicurare al personale...

PRESIDENTE. Onorevole Naccarato, le chiedo scusa. Colleghi, per favore, vi invito a prendere posto in silenzio, l'onorevole Naccarato sta finendo il suo intervento, prego.

ALESSANDRO NACCARATO. ... dicevo, Presidente, quattro aspetti fondamentali sono stati colti nella riformulazione del Governo sulla nostra mozione e ci convincono, quindi, ad accoglierla e a votare favorevolmente. **Il primo è individuare misure finalizzate ad assicurare al personale di tutti comparti il recupero, naturalmente nella misura compatibile con l'andamento delle finanze pubbliche, dei trattamenti economici connessi con l'impiego e la funzione, con l'effettiva presenza in servizio e la maturazione dei requisiti di anzianità e di merito.** Il secondo è ripristinare i meccanismi di concertazione con le organizzazioni di rappresentanza del comparto, abbandonata colpevolmente dai Governi di centrodestra, quindi va ripristinata, al fine di riconoscere la giusta dignità professionale per gli operatori di questo comparto. **Il terzo punto è la relazione che chiediamo al Governo di presentare entro tre mesi sulle condizioni professionali e retributive degli operatori, sugli organici e sulle dotazioni. Infine, il quarto punto è sostanzialmente sempre un'altra relazione da presentare al Parlamento, sempre entro tre mesi, descrittiva della situazione retributiva del personale delle Forze armate e del comparto sicurezza. Devo dire che in questo noi chiediamo anche al Governo, e mi pare di averlo colto nelle parole del sottosegretario Legnini, l'impegno, qualora si trovassero risorse nell'arco dei prossimi mesi anche in base all'andamento della finanza pubblica, ad anticipare lo sblocco appena questo fosse possibile già nel corso del 2014. Siccome il Governo su questo ha sempre manifestato grande sensibilità, lo ribadiamo nella nostra dichiarazione di voto favorevole, sapendo che, oltre a questo anticipo, poi per quanto riguarda la legge stabilità del 2015, c'è un impegno forte del Governo e della maggioranza ad andare in questa direzione.** Per queste ragioni voteremo a favore del testo così come riformulato dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, prendiamo posto.

Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Come da prassi, le mozioni saranno poste in votazione per le parti non assorbite e non precluse dalle votazioni precedenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione La Russa ed altri n. 1-00441, sulla quale il Governo ha espresso parere contrario.

Prendiamo posto colleghi, su...

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Cassano...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 379

Votanti 376

Astenuti 3

Maggioranza 189

Hanno votato sì 122

Hanno votato no 254).

(Le deputate Pellegrino e Nicchi hanno segnalato che non sono riuscite ad esprimere voto favorevole e il deputato Oliverio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Caruso ed altri n. 1-00534, come riformulata su richiesta del Governo, sulla quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Corsaro, onorevole Fanucci provi a votare, anche se in dissenso dal gruppo vede che..., Spadoni, Russo, Moscat, Speranza, Fioroni, Dell'Orco, Bossa, Buttiglione, Lafranco, Gigli, Biasotti, Scotto, Ci siamo ? Abbiamo votato tutti ? Pellegrino, Paolo Nicolò Romano...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 397
Votanti 267
Astenuti 130
Maggioranza 134
Hanno votato sì 267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Piras ed altri n. 1-00536, su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prestigiacom, Vignali, Rampelli, Giacomoni..., ci siamo ? Bragantini, Tancredi, Rizzetto, La Russa..., abbiamo votato tutti colleghi ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 409
Votanti 399
Astenuti 10
Maggioranza 200
Hanno votato sì 143
Hanno votato no 256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Fiano, Dorina Bianchi ed altri n. 1-00538 come riformulata su richiesta del Governo e per le parti non assorbite, su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ravetto, Pellegrino, Bossa, Gasparini, D'Agostino, Chaouki, Pili... buongiorno, onorevole Fucci, prego... onorevole Pili... ci siamo ? Se c'è qualcun altro...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 423
Votanti 292
Astenuti 131
Maggioranza 147
Hanno votato sì 284
Hanno votato no 8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Artini ed altri n. 1-00539, su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Pisicchio, Mongiello... La Presidenza ricambia il saluto di tutti i colleghi che nel frattempo, invece, riescono a votare, ma comunque hanno piacere di salutare la Presidenza..., abbiamo votato tutti ? Ci sono saluti ? De Lorenzis, prego, con la tessera..., onorevole De Lorenzis...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 425
Votanti 422
Astenuti 3
Maggioranza 212
Hanno votato sì 150
Hanno votato no 272).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Marcolin ed altri n. 1-00541, su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Gelmini, Rotondi, Manzi, Gadda, Dell'Aringa, Gutgeld, D'Agostino, Portas, Galperti, Lombardi, Bianconi, Gribaudo..., ci siamo ? Simone Valente.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 439
Votanti 436
Astenuti 3
Maggioranza 219
Hanno votato sì 159
Hanno votato no 277).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Palese ed altri n. 1-00545, su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Vediamo se questa riusciamo a concluderla in un tempo ragionevole..., Bossa.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 430
Votanti 408
Astenuti 22
Maggioranza 205
Hanno votato sì 136
Hanno votato no 272).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Causin ed altri n. 1-00546, come riformulata su richiesta del Governo e per le parti non assorbite, accettata dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Bossa ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 429
Votanti 342
Astenuti 87
Maggioranza 172
Hanno votato sì 329
Hanno votato no 13).*

(I deputati Pellegrino, Fitzgerald Nissoli e Cassano hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e le deputate Terzoni e Mannino hanno segnalato che non sono riuscite ad esprimere il voto e avrebbero voluto astenersi).

Abbiamo così concluso l'esame delle mozioni.